



FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

"Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci." (Gandhi)



Presidente dell'Ufficio d'Ambito, Dario Galli, Sindaci della Provincia di Varese.

Il Comitato per l'Acque Bene Comune della Provincia di Varese con questo intervento vuole rinnovare a tutti voi la propria posizione in merito alla gestione del SII, nata dall'espressione popolare dello scorso giugno 2011 quando 27 milioni di italiani hanno chiaramente dichiarato che il servizio idrico integrato resti fuori dalle logiche di mercato e di profitto.

Per fare ciò vorremmo partire proprio da quello che successe in questa sede esattamente un anno fa, quando nel dicembre 2011 a seguito di 3 incontri con Sindaci (chissà perchè sempre convocati agli sgoccioli dei termini per deliberare in merito, allora, sulla modalità di affidamento del SII in Provincia.....) si decise per l'affidamento "in house" per la futura gestione del SII.

Decisione successivamente ratificata all'unanimità dalla Provincia di Varese.

Da subito obiettammo che le modalità di gestione messe sul banco a disposizione dei Sindaci, da una Legge regionale a nostro giudizio da riscrivere in quanto fondante principalmente sull'art. 23-bis del decreto Ronchi abrogato con il primo quesito referendario, non tenessero affatto conto di quanto effettivamente deciso dall'esito referendario. Con l'abrogazione del 23-bis veniva infatti ripristinata la normativa comunitaria che oltre a permettere le 3 modalità di gestione (gestione privata, gestione mista e gestione "in house") consentiva anche la gestione del SII tramite Azienda Speciale o Consortile, ma "causalmente".....questa modalità di gestione non viene contemplata nella Legge Regionale 21/2010.

Si decise perciò per l'affidamento "in house" e dal Dicembre 2011 ad oggi.....silenzio totale dall'Ufficio d'Ambito.

Cosa non ci piace della gestione "in house" e della costituente nuova società S.p.a. o S r.l. che sia, alla quale verrà conferito l'onere di gestire tutto il SII della nostra Provincia (che tra qualche giorno cesserà di esistere...).

Anzitutto l'affidamento "in house" ad una società a totale capitale pubblico rappresenta un probabile pericolo per l'entrata nelle quote pubbliche del capitale di soggetti privati (A2A per esempio è già presente nella gestione del comune di Varese) che senza alcun dubbio da parte nostra rappresentano un bel lasciapassare per la costituente grande multiutility del Nord (fusione tra A2A e IREN).

Se ciò avvenisse il pubblico e di conseguenza il cittadino ne sarebbe tagliato fuori!

Secondariamente, e non per questo di minore importanza, questa nuova società viene individuata in un'Ente di diritto privato che, codice civile alla mano, per definizione, DEVE GENERARE UTILI DA DISTRIBUIRE TRA I PROPRI SOCI.

"Utili" per noi vuol dire "profitto" e di conseguenza in contrasto con l'esito del secondo quesito referendario che ha stabilito che la gestione del servizio idrico integrato non deve generarne.



FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

"Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci." (Gandhi)



In ultimo permetteteci di criticare la "forma di governo" della gestione "in house".

Dalle varie gestioni presenti attualmente sul territorio della Provincia di Varese (es. AGESP S.p.a., AMSC S.p.a., ASPEM S.p.a., LURA AMBIENTE S.p.a. soltanto per citare le maggiori) possiamo dedurre osservazioni che non vanno proprio verso la trasparenza e la partecipazione che noi vorremmo ci fosse nei confronti dei cittadini.

Il consiglio di Amministrazione di questi gestori si riunisce a porte chiuse perchè ogni forma decisionale viene presa per tutelare gli interessi dei propri investimenti (seppur pubblici) e al di là del controllo analogo, previsto nella gestione "in house" da parte dell'Ente pubblico che si serve della società, non vi è alcuna altra possibilità di informare in consigli comunali (quindi pubblici e aperti al cittadino) di tali decisioni e sulle conseguenze che ne deriverebbero.

Ci sembra quindi che l'S.p.a. o S.r.l. seppur a totale capitale pubblico si scontri con la volontà popolare dei cittadini italiani, compresi, ovviamente, quelli rappresentati dai Sindaci presenti.

Allora che cosa proponiamo?

Quello che da mesi andiamo ripetendo in ogni incontro pubblico, compresi gli ultimi convocati dal Sindaco di Saronno a Tradate, dove sono grazie al Sindaco Cavallotti, 20 comuni della Provincia di Varese sono potuti intervenire confrontandosi con il Forum Nazionale dei Movimenti per l'Acqua Bene Comune, sulla gestione del servizio idrico attraverso l'Azienda Speciale o Consortile.

Perchè l'Azienda Speciale?

- perchè l'esito referendario dello scorso 12-13 giugno 2011 ne legittima l'adozione come unico modello garante di una gestione pubblica in quanto Ente di diritto pubblico (regolamentato dall'art. 114 del TUEL) avente come unico obbietto il pareggio di bilancio;
- perchè il modello gestionale è garanzia della massima trasparenza in quanto ogni forma decisionale e organizzativa (piano industriale, bilancio, statuto, etc. etc.) deve essere avallata previo passaggio e votazione in consiglio comunale (e non in consigli di amministrazioni di soli soci di capitali);
- perchè è un modello gestionale che garantisce una maggiore sicurezza rispetto all'eventualità di "aperture" di capitale sociale ad Enti di diritto privato.
- perchè è un modello gestionale escluso dal vincolo del Patto di Stabilità come rimarcato dalla sentenza nr. 199/2012 che ha dichiarando illegittimo l'art. 4 del Decreto 138 del 13 agosto 2012 ne ha annullato ogni tentativo di assoggettamento.
- perchè è un modello gestionale (Azienda Speciale Consortile) adottabile tramite una conversione da una società di diritto privato (es. S.p.a. a totale capitale pubblico) basata sull'art. 2500 septies del C.C. (come l'esempio che della città di Napoli);



FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

"Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci." (Gandhi)



- perchè è un modello gestionale che non darà origine ad un "carrozzone" pubblico con tempi burocratici interminabili, se le Amministrazioni che la costituiranno, saranno capaci di organizzarsi al fine di ottimizzare ogni decisione e organizzazione di cui sopra, rimandando quest'aspetto ad un comportamento puramente di volontà politica nella gestione con l'Azienda Speciale;
- perchè è un modello gestionale che garantisce un maggior aspetto di "pari importanza" ad ogni "socio" che ne entrerà a far parte perchè il peso di ogni "socio" (nei consorzi) non si fonda sulla percentuale di capitale proprio investito ma sulle decisioni che eventualmente si adotteranno nei consigli comunali;

In conclusione Presidente dell'Ufficio d'Ambito e Sindaci della Provincia di Varese:

perchè si vuole istituire una nuova società di diritto privato, con un proprio consiglio di Amministrazione (e quindi con nuovi posti da retribuire....in tempi di crisi), che decide "a porte chiuse" e quindi non permette la partecipazione da parte dei cittadini, che permetterebbe l'ingresso di "privati" nel proprio capitale sociale, **e non si abbraccia invece la volontà popolare per una gestione veramente pubblica del SII attraverso l'Azienda Speciale o Consortile?**

Crediamo infine che un'Ente come la Provincia di Varese in via di chiusura non possa deliberare in tutta fretta come tenterà di fare da oggi al 31/12/12, considerato che non c'è alcuna scadenza in tal data per quanto riguarda la gestione del servizio idrico integrato.

Chiediamo quindi a tutti Voi, Sindaci e Presidente, di valutare attentamente se seguire la strada che porta ad una gestione "privatistica" del Servizio Idrico Integrato oppure quella tracciata anche dai cittadini da Voi amministrati lo scorso giugno 2011, per una gestione totalmente pubblica.

Perchè si scrive Acqua, ma si legge Democrazia.

Compitato per l'Acqua Bene Comune della Provincia di Varese